



ATTENZIONE!!!

Il Ministero intende anticipare tutte le operazioni prima di settembre, comprese quelle relative all'attribuzione delle supplenze ed all'avvio delle assunzioni in ruolo da GPS. Monitorare il nostro sito, quello dell'USR Lombardia e quello dell'UST Monza e Brianza.

Già molti candidati hanno dovuto rinunciare al ruolo in altre province perché non hanno operato la scelta nei giorni stabiliti.

Le procedure potrebbero iniziare già dal 2 agosto e per chi non vigila non ci sono possibilità di ricorso. Tutto è demandato all'intelligenza ed alla diligenza di ciascuno.

La FLC CGIL farà ogni giorno il proprio lavoro di informazione e guida.

L'appello è: informarsi e leggere attentamente ogni giorno.

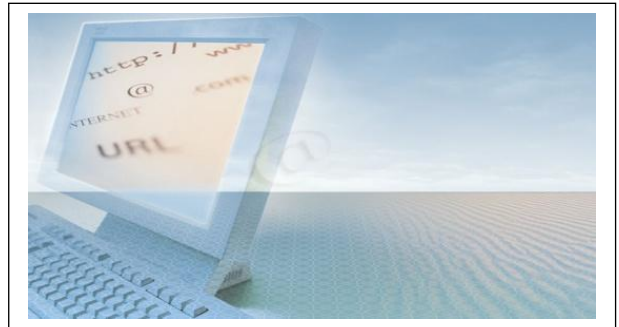
INIZIA L'ERA DI INTERNET - MARTEDÌ 6 AGOSTO 1991

Il 34enne britannico **Tim Berners-Lee**, ricercatore del **CERN** (Conseil Européen pour la Recherche Nucléaire), trova la soluzione al problema di come condividere i documenti tra studiosi, sviluppando un software basato sul concetto di ipertesto, che lui stesso battezza come *World Wide Web*. Il sito che mette in rete è il primo della storia e inaugura ufficialmente l'era di internet.

«Il web è più un'innovazione sociale che un'innovazione tecnica. L'ho progettato perché aiutasse le persone a collaborare, e non come un giocattolo tecnologico. Il fine ultimo del Web è migliorare la nostra esistenza reticolare».

Con queste parole Tim ricorda lo scopo principe della sua invenzione, nata per essere utilizzata soltanto dalla comunità scientifica.

Le sue intuizioni su *url*, *http* e *linguaggio html* spianano la strada ai successivi perfezionamenti, in particolare dopo la decisione del CERN, nell'aprile del 1993, di rendere pubblica la tecnologia alla base del Web, rinunciando ai diritti d'autore. Il passo successivo sarà la nascita del **primo browser**, *Mosaic* (1993), e del primo motore di ricerca, che permette a chi è connesso di poter "navigare" in rete.



INDICE

Mese di Agosto: alcune date storiche	pag. 1
Incontro ministero-sindacati sul protocollo sicurezza per il prossimo anno scolastico	pag. 2
Calendario scolastico 2021/2022: inizio della scuola, vacanze e ponti	pag. 3
Immissioni in ruolo docenti: contingenti e istruzioni operative	pag. 3
Sette vie per uscire dal precariato e conquistare una cattedra fissa	pag. 3
TFA Sostegno – VI ciclo – I corsi vicino a MB	pag. 4
Trattenimento in servizio fino al settantesimo anno di età: un diritto per chi non ha raggiunto il requisito contributivo minimo per accedere alla pensione di vecchiaia	pag. 4
<i>Per leggere, discutere e riflettere:</i>	
Dalla lettura di parte dei dati Invalsi emerge l'attacco alla scuola pubblica (Francesco Sinopoli)	pag. 4
La Riflessione: non sappiamo più educare i nostri giovani; solo compiacerci (E. Galli della Loggia)	pag. 4
Scuola - Invalsi: con il Covid sono crollate le competenze degli studenti (Italia Oggi, merc.14 luglio)	pag. 5
«Non basta strappare un 6. Serve un piano Marshall per l'apprendimento» (Claudio Tucci)	pag. 6
«Dad: la metà dei ragazzi è impreparata». Peggiorano i risultati alle superiori e al Sud (Gianna Fregonara e Orsola Riva)	pag. 6
INVALSI: cos'è	pag. 7
Piove sul bagnato, puntiamo sul PNRR (Daniele Checchi e Maria De Paola)	pag. 7
Studenti, crollo delle competenze (Claudio Tucci)	pag. 7
Trattamento accessorio anche ai supplenti brevi (Pietro Alessio Palumbo)	pag. 8
Educazione e scuola – L'ideologia è il nodo da tagliare (E. Galli della Loggia)	pag. 8
Dietro il fenomeno: Fake News, ecco come nascono (Milena Gabanelli)	pag. 9
L'ARAN segnala – news letter del 01.07.2021	pag. 11
Il congedo matrimoniale di quanto si può rinviare? ARAN - Orientamento Applicativo	pag. 11
Scuola7 – L'informazione settimanale della Tecnodid Editrice	pag. 12
Notizie in evidenza	pag. 12
Fondo Scuola Espero: due video per gli aderenti prossimi al pensionamento	pag. 13

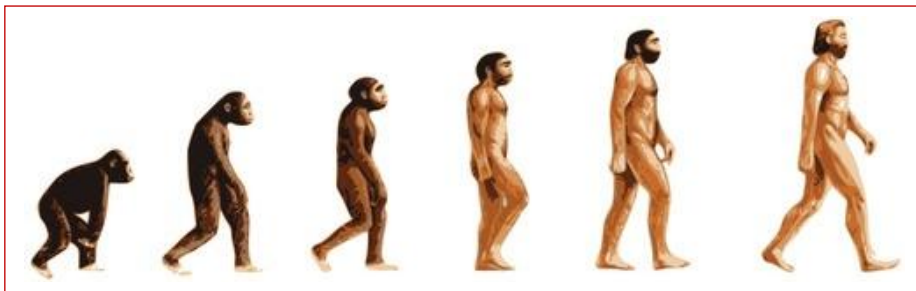
DARWIN ESPONE LA TEORIA SULL'EVOLUZIONE Venerdì 20 agosto 1858

Charles Darwin espone la teoria sull'evoluzione: Sui *Proceedings della Linnean Society* di Londra (la più importante associazione del mondo per lo studio e la diffusione della tassonomia e della storia naturale) viene pubblicato un manoscritto del naturalista Alfred Wallace insieme ad alcuni brani del manoscritto di Charles Darwin.

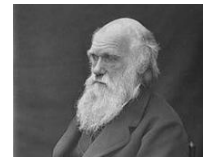
Un documento che anticipa la *teoria dell'evoluzione per selezione naturale*, destinata a rivoluzionare gli studi sulle scienze naturali. Il mondo scientifico entra in fermento e resta in attesa della grande opera di Darwin che arriverà un anno dopo, il 24 novembre del 1859.

Sebbene giunto alle medesime conclusioni - anticipate in una lettera inviata allo stesso Darwin prima della pubblicazione del manoscritto - Wallace non proverà invidia nei riguardi del collega, di cui rimarrà un grande ammiratore.

Charles Robert Darwin (Shrewsbury, 12 febbraio 1809 – Londra, 19 aprile 1882) è stato un biologo, un naturalista, un antropologo, un geologo, un esploratore britannico, celebre per aver formulato la teoria dell'**evoluzione** delle **specie animali** e **vegetali** per **selezione naturale** agente sulla **variabilità** dei caratteri ereditari, e della loro diversificazione e moltiplicazione per discendenza da un **antenato comune**. Pubblicò la sua teoria sull'evoluzione delle specie nel libro *L'origine delle specie per selezione naturale* (1859), che è il suo lavoro più noto.



Raccolse molti dei dati su cui basò la sua teoria durante un viaggio intorno al mondo sulla nave *HMS Beagle*, e in particolare durante la sua sosta alle *Isole Galápagos*.



EMANATA LA DICHIARAZIONE SUI DIRITTI DELL'UOMO MERCLEDÌ 26 AGOSTO 1789

Appena 12 giorni dopo l'assalto alla Bastiglia fu emanata la dichiarazione sui diritti dell'uomo: «*Gli uomini nascono e rimangono liberi e uguali nei diritti. Le distinzioni sociali non possono essere fondate che sull'utilità comune*». Recita così il 1° articolo della Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino, emanata dall'Assemblea costituente in risposta alle istanze del popolo francese - esposte nei famosi *cahiers de doléances* - in favore di una società più equa, ispirata ai principi illuministici.

Ideato su modello della Dichiarazione d'Indipendenza degli Stati Uniti d'America (1776) e rielaborato su un primo testo presentato dal *marchese La Fayette*, il documento contiene i principi fondamentali che regolano il rapporto tra istituzioni e cittadini.



Primo per importanza è il principio di uguaglianza di fronte alla giustizia, agli impieghi pubblici e al fisco, che scrive la parola fine ai privilegi e agli abusi delle classi più elevate. Altro diritto basilare riconosciuto a tutti i cittadini è la *libertà di pensiero, d'opinione, di stampa, d'espressione*, unitamente al diritto alla proprietà, ritenuta sacra e inviolabile.

Il contenuto della Dichiarazione del 1789 ispirerà le carte costituzionali di numerose nazioni, partendo ovviamente dalla Francia (1791). **Sarà poi ripreso a grandi linee nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo adottata dalle Nazioni Unite nel 1948.**

Inoltre, dal 2003 è inserito dall'Unesco nell'Elenco delle Memorie del Mondo.

INCONTRO MINISTERO-SINDACATI SUL PROTOCOLLO SICUREZZA PER IL PROSSIMO ANNO SCOLASTICO

Importante la copertura vaccinale, ma il governo Draghi investa sulla ripartenza della scuola in presenza. L'assenza del CTS impedisce il confronto sui punti problematici.

Martedì 27 luglio 2021 si è svolto il **secondo incontro Ministero-Sindacati** per la definizione del **protocollo d'intesa per garantire l'avvio dell'anno scolastico 2021/2022**.

L'illustrazione del Ministero: stiamo avviando un'istruttoria relativa alle indicazioni da fornire alle scuole.

La posizione della FLC CGIL

La FLC CGIL, in relazione all'attuale dibattito, ha ribadito che **spetta al Governo** individuare, dato il contesto, **se introdurre l'obbligo di vaccinazione** del personale e degli alunni quale soluzione necessaria al fine di garantire la ripresa delle attività didattiche in presenza, tenuto conto dei principi fissati dalla costituzione e dalle indicazioni europee. Purtroppo, però, va sottolineata **l'assoluta incapacità dimostrata dal MI nel risolvere i problemi strutturali** del sistema scolastico, a partire dagli organici aggiuntivi, dalla disponibilità degli edifici e spazi scolastici, dalla riduzione del numero di alunni per classe, dai trasporti degli alunni.

La FLC CGIL ha espresso un **forte rammarico per l'assenza del CTS**, che ha impedito alle parti sociali di interloquire con i redattori del **verbale del 12 luglio 2021**, che a nostro parere risulta a tratti lacunoso, in particolare, in relazione al distanziamento.

La FLC ha denunciato il **gravissimo disinvestimento operato dal governo Draghi** sulla scuola in presenza, infatti, **il decreto Sostegni bis non consente con l'organico aggiuntivo Covid la possibilità di articolare le lezioni in gruppi classe ridotti**. Su questo capitolo si prevedeva un miliardo e 850 milioni di euro per l'a.s. 2020/2021, mentre per il prossimo anno è previsto solo l'utilizzo delle economie (massimo 350 milioni di euro).

Ribadito il bisogno di approfondire alcuni dati, in particolare:

rilevazioni dei contagi e dei cluster per fasce d'età e per territori durante l'attività in presenza dello scorso anno scolastico;

dati certi rispetto alla variabilità dei numeri sul personale vaccinato, per cui abbiamo chiesto l'incrocio dei codici fiscali tra l'elenco dei soggetti vaccinati e quelli dei dipendenti del Ministero pagati dal tesoro.

Va evidenziato che tutti gli alunni con età inferiore a 12 anni (ovvero almeno la metà della popolazione scolastica) per il momento non possono effettuare il vaccino. Pertanto, la mera vaccinazione del personale non garantisce contro il rischio di circolazione del virus e soprattutto di contagio tra gli alunni, ma anche tra il personale vaccinato.

Occorre pertanto **confermare e potenziare le misure già previste in passato per garantire la sicurezza**, a partire dall'organico aggiuntivo (cosiddetto covid) per sdoppiare le classi e rispettare il distanziamento. Per questo motivo sarebbe opportuno che l'organico aggiuntivo covid venga confermato e concentrato soprattutto nelle scuole del primo ciclo, dove la relazione docente studente è più pregnante. In ogni caso vanno fatte cadere le norme che adesso limitano la sostituzione del personale assente (dopo il settimo giorno nel caso dei collaboratori scolastici e dopo il primo giorno per i docenti). Le scuole debbono essere messe nelle condizioni di poter assumere i supplenti nel momento in cui se ne verifica la necessità. Non si può pensare di ricorrere alla prassi di suddividere gli alunni in gruppi assegnandoli ad altre classi con il rischio di aumentare a dismisura la platea dei possibili contagi. Un'altra misura utile sarebbe quella di **garantire il contact tracing** degli alunni del primo ciclo.



La FLC CGIL infine ha ribadito che, almeno fino a quando il CTS non incontrerà le parti sociali che hanno avanzato ulteriori quesiti sui punti non trattati nell'ultimo verbale e non sarà chiaro il contesto politico/normativo entro cui si inseriscono i due protocolli 6/18 e 0/6 sulla sicurezza, **sarà difficile riuscire ad arrivare alla sottoscrizione delle intese in questione**, fermo restando la necessità delle scuole di questo strumento per riprendere le attività in presenza.

CALENDARIO SCOLASTICO 2021/2022: INIZIO DELLA SCUOLA, VACANZE E PONTI

Il Ministero dell'Istruzione ha pubblicato l'[Ordinanza Ministeriale 191/21](#), che riporta il **calendario** delle festività e degli esami di Stato di I e II grado per l'**anno scolastico 2021/2022**.

La data del primo e dell'ultimo giorno di scuola e i giorni di chiusura per le vacanze scolastiche vengono decisi dalle diverse **regioni**, che hanno pubblicato i rispettivi calendari. Chi lavora nella scuola, gli studenti e i loro genitori possono quindi già scoprire non solo l'**inizio delle lezioni**, ma anche quando finirà e in quali giorni ci saranno le vacanze di Natale e quelle di Pasqua.

La redazione di fclgil.it ha cercato per voi tutti i calendari e li ha raccolti in un [articolo](#).



Freeplk.com

IMMISSIONI IN RUOLO DOCENTI: CONTINGENTI E ISTRUZIONI OPERATIVE PER L'A.S. 2021/2022

Il Ministero dell'Istruzione ha pubblicato ufficialmente i prospetti con la **ripartizione** dei 112.473 posti fra le diverse regioni per le **immissioni in ruolo dei docenti** per il prossimo anno scolastico 2021/2022. ([Scarica il prospetto](#)).

Insieme al prospetto è stato anche pubblicato l'[Allegato A](#) con le **istruzioni operative** per la gestione delle procedure di assunzione.

[Continua a leggere la notizia](#).

Sul nostro sito un breve **opuscolo informativo** per i **docenti** e gli **ATA** (collaboratori scolastici, assistenti amministrativi e tecnici) che verranno **assunti a tempo indeterminato**.

Si tratta di una **guida per districarsi nelle maglie della burocrazia**, conoscendo i propri diritti, gli adempimenti necessari e tutte le altre informazioni utili per affrontare al meglio il primo anno di lavoro stabile. [Scarica la guida](#)

Tutte le **nostre sedi** sono a disposizione per **ulteriori informazioni** e per la **consulenza**. [Contattaci!](#)

[Speciale assunzioni e supplenze](#)

SETTE VIE PER USCIRE DAL PRECARIATO E CONQUISTARE UNA CATTEDRA FISSA

di Eugenio Bruno e Claudio Tucci – Il Sole 24Ore – martedì 13 luglio 2021

Se tutte le strade portano a Roma, sette faranno conquistare, già da quest'anno, una cattedra fissa a scuola. È il risultato della lunga trattativa politica e tecnica che ha accompagnato l'esame del decreto Sostegni bis atteso in Aula alla Camera per il primo semaforo verde. Tra vecchie e nuove procedure il percorso di assunzioni e stabilizzazioni di precari storici, dopo il primo passaggio parlamentare, diventa ancora più ramificato. Immutato invece l'obiettivo a breve: coprire già a settembre quanti più posti possibili dei 112mila liberi e disponibili e ridurre i disagi del nuovo anno scolastico, il terzo dell'era Covid. Per farlo si attingerà a un bacino di oltre 670mila prof a tempo.



Le quattro strade originarie

La prima via per conquistare il ruolo è quella che prevede lo scorrimento delle graduatorie a esaurimento e quelle dei vecchi concorsi. Si parla di un totale di circa 22.500 unità. Il decreto Sostegni bis ha "sterilizzato" il rigido criterio 50-50, con la conseguenza quindi che si assumeranno tutti quelli ancora presenti in graduatoria. Insieme a loro, e veniamo al secondo canale, si immetteranno in ruolo (tutti in una volta sola) i 26.500 vincitori del concorso straordinario per medie e superiori in via di definizione. A queste due strade il testo di partenza del Sostegni bis ne ha aggiunta una terza: il concorso "light" nelle discipline Stem. I posti

a bando sono 6.129 suddivisi fra le varie discipline - Fisica, Matematica, Matematica e Fisica, Matematica e Scienze, Scienze e Tecnologie informatiche - con oltre 60mila candidati iscritti. La procedura è stata molto rapida: una prova scritta a risposta disciplinare multipla e una prova orale, poi si procederà con la graduatoria. È previsto il raddoppio dei compensi per i commissari se concludono tutto entro luglio. Le prove sono terminate la scorsa settimana, da quanto si apprende con tante bocciature.

Conclude il poker di interventi originari la mini-sanatoria di 18.500 precari storici, che porta all'assunzione a tempo determinato di docenti abilitati e specializzati presenti nella prima fascia Gps (Graduatorie provinciali per le supplenze) che abbiano, oltre al titolo, anche almeno 3 anni di servizio negli ultimi 10: alla fine dell'anno di formazione dovranno sostenere una prova di fronte a una commissione esterna alla scuola dove hanno prestato servizio.

Le tre aggiunte alla Camera

A loro volta, gli emendamenti al Dl Sostegni-bis a Montecitorio hanno aggiunto altre tre strade per giungere alla cattedra. La prima è un nuovo concorso straordinario, sui posti che residuano dalle prime 4 strade, riservato ai precari della seconda fascia Gps che hanno svolto tre anni di insegnamento negli ultimi cinque. Secondo le primissime stime si parla di 10-15mila soggetti. Si apre poi, e veniamo a un'altra opportunità nuova di zecca, relativa ai docenti di sostegno, a una procedura ad hoc che prevede il loro inserimento rapido (senza prove aggiuntive) purché in possesso del titolo di specializzazione entro il 31 luglio.

La settima e ultima strada è l'introduzione di una quota di riserva del 30% nei futuri concorsi a cattedra ordinari per coloro che hanno svolto, entro il termine di presentazione delle istanze di partecipazione alla selezione, un servizio nelle istituzioni scolastiche statali di almeno tre anni scolastici, anche non continuativi, nei dieci precedenti.

Secondo una primissima stima, con due delle nuove tre procedure (la riserva dei posti scatta su concorsi dopo settembre e quindi può avere effetto solo dal 2022/23) dovrebbe comportare un incremento della platea di "assunti" di circa 20mila unità, che si sommano ai

77mila già previsti dalle norme originarie. A quel punto le cattedre scoperte a settembre resterebbero 15mila. E il totale dei supplenti tornerebbe di nuovo sotto le 200mila unità. Un problema in meno in vista della riapertura.

TFA SOSTEGNO – VI CICLO – I CORSI VICINO A MB

Università Milano Bicocca: <https://www.unimib.it/didattica/formazione-insegnanti-ed-educatori/corso-specializzazione-attivita-sostegno-didattico-agli-alunni-disabilita/6-ciclo-aa-2020-2021>

Università Cattolica: <https://www.unicatt.it/scuola-formazione-iniziale-e-avanzata-tfa-sostegno-2020>

TRATTENIMENTO IN SERVIZIO FINO AL SETTANTESIMO ANNO DI ETÀ: un diritto per il lavoratore che non ha raggiunto il requisito contributivo minimo per accedere al trattamento pensionistico di vecchiaia

www.dirittoscolastico.it – sabato 10 Giugno 2021

Tribunale di Bologna – Ordinanza del 05.05.21

Si segnala la allegata recente pronuncia del Tribunale di Bologna che ha accertato il diritto di parte ricorrente al trattenimento in servizio fino al settantesimo anno di età.

L'amministrazione scolastica aveva collocato a riposo parte ricorrente applicando le previsioni del Decreto Legge N°90/2014, convertito in Legge N°114/2014, che ha disposto l'abrogazione dell'istituto del trattenimento in servizio dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni oltre il limite di età, con limitate esclusioni finalizzate al raggiungimento della minima anzianità contributiva.

A seguito di tale modifica legislativa, volta a favorire il ricambio generazionale del personale nelle pubbliche amministrazioni, al raggiungimento dell'età limite ordinamentale, l'amministrazione pubblica deve obbligatoriamente collocare a riposo d'ufficio il dipendente. Tuttavia, eccezionalmente, in alcuni casi, l'amministrazione è tenuta a proseguire il rapporto di lavoro con il dipendente anche oltre il limite ordinamentale per la permanenza in servizio.

Ciò si verifica, in particolare, laddove, al compimento dell'età limite ordinamentale o del requisito anagrafico per la pensione di vecchiaia, il lavoratore non abbia raggiunto il requisito contributivo minimo per ottenere la pensione.

In tali casi, come sancito dalla Corte Costituzionale nelle sentenze N°282 del 1991 e N°33 del 2013, l'Amministrazione deve proseguire il rapporto di lavoro con il dipendente oltre il raggiungimento del limite, per permettergli di maturare i requisiti minimi previsti per l'accesso alla pensione, non oltre il raggiungimento dei 70 anni di età.

Pertanto, il Giudice del Tribunale di Bologna in funzione di Giudice del Lavoro, ha accolto il ricorso ex art. 700 cpc proposto e ordinato al Ministero dell'Istruzione l'immediata riammissione in servizio, con condanna alla rifusione delle spese del giudizio.

Avv. Maria Cristina Fabbretti



Freepik.com

Per leggere, discutere e riflettere

DALLA LETTURA DI PARTE DEI DATI INVALSI EMERGE L'ATTACCO ALLA SCUOLA PUBBLICA

Articolo di Francesco Sinopoli, segretario generale della FLC CGIL a questo link:

<http://www.flcgit.it/scuola/dalla-lettura-di-parte-dei-dati-invalsi-emerge-l-attacco-alla-scuola-pubblica.flc>

LA RIFLESSIONE - NON SAPPIAMO PIÙ EDUCARE I NOSTRI GIOVANI: SOLO COMPIACERLI

di Ernesto Galli della Loggia – Corriere della Sera – giovedì 15 luglio 2021

Più insopportabile di ciò che i giovani spesso fanno è la retorica che sui giovani si fa. Quella retorica, ad esempio, che a commento della recentissima decisione di estendere ai diciottenni il diritto di voto per il Senato ha fatto titolare a qualche giornale «Da oggi i giovani contano di più». Come se dopo la medesima estensione del diritto di voto per la Camera mezzo secolo fa qualcuno si fosse mai accorto che i suddetti giovani avessero cominciato a «contare di più». Si pensa con questa retorica di risultare loro simpatici, di ingraziarseli. Ingraziarsi i giovani è divenuta infatti da decenni la parola d'ordine di un Occidente sempre più vecchio e sempre più preso dalla paura di esserlo. Compiacere i giovani è divenuto così il primo comandamento di chiunque intenda apparire al passo dei tempi e

magari giovane anche lui: dal ministro dell'Istruzione al sindaco dell'ultimo borgo che si farebbe impalare pur di non chiudere una discoteca.

Ma i giovani non dovrebbero essere adulati. Adularli, compiacerli, è il modo più sicuro per rovinarli: perché così li si rinchiude nell'informe in cui essi ancora consistono e dal quale invece devono essere aiutati a uscire, «e-ducanti» (condotti fuori: ah la folgorante perspicuità della lingua latina!). Per l'appunto l'educazione non l'incensamento è il vero diritto che i giovani possono, e devono, accampare nei confronti della società.

Disgraziatamente è proprio ciò che le nostre società, a cominciare dalle famiglie, non riescono più a fare. Non sappiamo educare le nuove generazioni, dare loro una misura e un retroterra, e

quindi un orizzonte di senso per l'oggi e per il domani; riempire di un contenuto positivo di attesa e di speranza gli anni d'apprendistato che esse vivono. Incapaci ormai di fare qualcosa del genere abbiamo creato uno spaventoso vuoto educativo. Ed è per l'appunto su questo fronte che anche la scuola italiana registra il suo fallimento più visibile. Come dimostrano ogni giorno le cronache delle multiformi imprese di tante masse giovanili — con la loro insubordinazione distruttiva ma insieme con il loro evidente carico di disperazione — anche la scuola non riesce a dare ai propri allievi quella minima maturità e padronanza di sé, quella consapevolezza degli obblighi della convivenza sociale che sarebbero necessarie.

Ma è vano immaginare che il rimedio

a tale fallimento possa essere una frigida pedagogia ad hoc sotto forma ad esempio dell'appena decretata introduzione dell'«educazione civica», una nuova pseudomateria in condominio tra tutte le altre materie. È vano immaginare che conoscere i diritti del cittadino, essere ammaestrati al rispetto della legge o circa le competenze delle Regioni possa davvero educare. Cioè formare una coscienza, introiettare un limite, plasmare un carattere, sapere che cosa è bene e che cosa è male. Una scuola che coltiva una simile illusione, che crede che la chiave dell'educazione sia l'insegnamento di «democrazia» è una scuola che in realtà ha smarrito il senso della propria natura e con essa la propria anima.

Che rimane una sola: l'istruzione. La scuola è nata per istruire e dalla convinzione che l'istruzione in quanto tale abbia un potere educativo, che essa in quanto tale incivilisce.

Solo gli sciocchi o i demagoghi, infatti, credono che l'istruzione consista nell'assimilare un insieme di nozioni e basta. È invece tutt'altro. Istruirsi, in realtà, vuol dire attraverso le nozioni appropriarsi di un retaggio. Vuol dire cioè stabilire un legame con quanto è stato pensato, conosciuto, scritto e fatto d'importante prima di noi e quindi farlo nostro. Vuol dire venire a contatto con i mille modi in cui si è presentato nel mondo l'umano e più o meno consapevolmente misurarci con esso, con esso alimentare la nostra riflessione su noi stessi, far crescere la nostra personalità, costruire il nostro immaginario e, per usare un'espressione ormai inconsueta, il nostro mondo morale. È in questo modo che

l'appropriazione di un retaggio diviene la costruzione di un'identità. La nostra. E che di conseguenza riusciamo a non esistere più come fuscilli insignificanti gettati nel mondo, bisognosi per sentirci vivere di ubriacarci in una movida o di fare a botte per un nonnulla.

Istruzione, infine, vuol dire essere accompagnati nell'impresa che ho appena detto da un maestro (ogni insegnante deve sforzarsi di esserlo). Vuol dire cioè apprendere dall'esperienza viva che cosa può significare per noi un essere umano in carne ed ossa — non la fantasmatica immagine sullo schermo di un computer — con il quale entrare in un contatto personale e diretto. Vuol dire sperimentare quale esempio di passione, di conoscenza e di verità la sua istruzione significhi per lui ed egli possa trasmetterci. Di tutto questo è fatta l'educazione che l'istruzione — e solo l'istruzione — è in grado di trasmetterci. È Leopardi, sono la storia e la matematica che insegnano ad essere cittadini di una patria libera e a rispettare gli altri, non l'educazione civica.

Ma perché allora pensiamo di ricorrere a un misero (e del tutto vano) succedaneo com'è per l'appunto la suddetta «educazione civica»? La risposta è semplice. Perché l'istruzione di cui fin qui ho parlato, che ha le sue radici nel passato (è il caso ad esempio dell'insieme delle materie cosiddette umanistiche) e non se ne vergogna, non è più da tempo quella che impartisce la nostra scuola. La quale, invece di opporsi all'ideologia sociale dominante fondata per intero sulla delegittimazione del passato, sull'attacco a tutti i suoi valori, sul discredito di ogni tradizione,

accredita l'idea che nella scuola stessa ciò che davvero conta — e deve contare! — siano ormai solo le «competenze», gli human skills, il «mondo del lavoro», l'«inclusività», l'«educazione digitale» e sopra ogni altra cosa, sempre e comunque, una visione del mondo, una formulazione di qualunque cosa, di tipo formalistico, quantitativizzante e psicoscienista. Il tutto, come è ovvio, per l'entusiastico impulso di burocrazie senza principi e di ministri dell'istruzione di nessun peso, mossi solo dallo spasmodico desiderio di far parlare bene di sé i giornali dell'indomani.

Iscrizioni alla FLC CGIL

Scarica il [modulo](#) e inviandolo compilato in ogni sua parte.

Ci metteremo al più presto in contatto con te.

L'iscrizione dei **supplenti del preside pagati dalla scuola**

deve essere fatta direttamente in sede.

Visita il nostro Sito Internet:

www.flcmonza.it

Troverai notizie sindacali in tempo reale di rilevanza locale e nazionale, documenti/informazioni sul tuo lavoro fornite dagli Uffici scolastici di Milano e Regionale e molto altro ancora.



SCUOLA, INVALSI: CON IL COVID SONO CROLLATE LE COMPETENZE DEGLI STUDENTI

ItaliaOggi – mercoledì 14 luglio 2021

Uno studente su due ha terminato l'anno scolastico impreparato. Il 9,5% dei ragazzi è uscito da scuola con competenze di base «fortemente inadeguate». La DaD ha supplito nell'emergenza ma vi sono state perdite di apprendimento e non solo, ha detto, aprendo la presentazione, la presidente di Invalsi, Annamaria Ajello

Scuola, la didattica a distanza ha causato nuovi danni formativi ai giovani. Circa uno studente su due, nell'era Covid della didattica a distanza, ha terminato l'anno scolastico impreparato. La fotografia, impietosa, l'ha scattata il Rapporto Invalsi diffuso oggi, che certifica un quadro in cui la pandemia e la Dad hanno fatto danni enormi sull'apprendimento dei ragazzi: il 9,5% dei ragazzi esce da scuola con competenze di base «fortemente inadeguate». Alle medie il 39% degli studenti non ha raggiunto il livello di accettabilità in italiano (nel

2018 e nel 2019, quindi in periodi pre crisi, si era fermi al 34%), con un calo generalizzato in tutto il Paese. In quinta superiore si assiste a una vera e propria debacle, con il 44% di studenti che non è arrivato al livello minimo in italiano (35% nel 2019) e addirittura il 51%, vale a dire uno su due, in matematica (42% nel 2019).

Confermata anche l'impressione emersa fin dai primi momenti: è cresciuto il divario tra le aree più disagiate del Paese e quelle con un contesto socio-economico più favorevole. In tutte le materie le perdite maggiori di apprendimento si registrano in modo molto più accentuato tra gli allievi che provengono da contesti socio-economico-culturali più sfavorevoli, con percentuali quasi doppie tra gli studenti provenienti da un contesto svantaggiato rispetto a chi vive in condizioni di maggiore vantaggio.

Dati in picchiata in italiano e matematica, più o meno stabili in inglese, dove però il livello si conferma drammaticamente basso. Alle medie il 39% degli studenti non ha raggiunto risultati adeguati in italiano, il dato sale al 45% in matematica. Alle superiori il dato sale rispettivamente al 44% e al 51% con un +9% rispetto al 2019. In molte regioni del Sud oltre la metà degli studenti non raggiunge la soglia minima di competenze in Italiano: Campania e Calabria 64%, Puglia 59%, Sicilia 57%, Sardegna 53%, Abruzzo 50%. In Campania il 73% degli studenti è sotto il livello minimo di competenza in matematica, in Sicilia 70%, 69% Puglia.

“NON BASTA STRAPPARE UN 6. SERVE UN PIANO MARSHALL PER L’APPRENDIMENTO”

di Claudio Tucci – Il Sole 24Ore – giovedì 15 luglio 2021

«Gli esiti delle prove Invalsi 2021 mostrano dati che era lecito aspettarsi, quali i persistenti divari territoriali tra il Nord e i diversi Sud - sottolinea Anna Maria Ajello, presidente dell’Invalsi, e una delle più autorevoli esperte di valutazione in ambito scolastico -. Il quadro tuttavia è completato dalla crescita, altrettanto preoccupante, della “dispersione implicita” poiché anche quando le prove sono superate, gli esiti si collocano a livelli bassi. Ciò vuol dire scarsissime competenze in quell’area di apprendimento, che talvolta finiscono per essere l’anticamera degli abbandoni successivi. È urgente quindi intervenire, in modo serio e strutturato. Va bene il Piano estate, ma ora serve un “piano Marshall” di recupero degli apprendimenti».

Professoressa, quindi basta con l’accontentarsi di “infarinature”?

Esattamente. Le informazioni approssimative sono l’opposto di quello che si intende per competenza, vale a dire un possesso pieno dell’ambito che è stato proposto nell’intervento didattico. Ebbene, la persistenza di acquisizioni di questo tipo che richiamano il 6 “strappato”, l’anno “svangato” vale a dire superato a mala pena “per il rotto della cuffia”, rappresenta un vulnus grave perché è alla base dell’analfabetismo funzionale, e non consente di incrementare la base culturale della popolazione. E non si creda che questo riguarda solo la scuola, perché un analogo fenomeno sono le sequenze dei diciotto all’università collezionati da alcuni studenti. C’è anche un aspetto socio-culturale: tutto ciò è avvertito come non pericoloso. Quale genitore si lamenterebbe infatti se il figlio o la figlia avesse comunque superato un anno? Tutto ciò deve allarmare tutti?

Certo. Soprattutto oggi, dove non possiamo più permetterci una popolazione con scarse competenze scientifiche e faticosa comprensione di testi scritti. Le nostre eccellenze non reggono alla lunga se sono una specie di cattedrale nel deserto.

La scuola deve cambiare...

Dobbiamo tornare a promuovere nelle scuole il gusto di imparare. Va bene promuovere l’impegno, ma è la soddisfazione nel sentirsi competente che deve tornare centrale. Nelle aule, e in cattedra. In realtà, bambini e bambine entrano all’infanzia con la voglia e il gusto di riuscire a fare qualcosa, di sentirsi bravi/e, ma con il progredire del loro percorso questo gusto si perde. Ecco, nel ripensamento che la pandemia imporrà in molti ambiti, anche su questi aspetti occorrerà intervenire per tornare a promuovere il “gusto della competenza” (e non della mediocrità).

**«DAD: LA METÀ DEI RAGAZZI È IMPREPARATA»
PEGGIORANO I RISULTATI ALLE SUPERIORI E AL SUD**

L’Invalsi: nel Meridione il 70% male in matematica. Puglia e Campania pagano le scuole chiuse a lungo.

di Gianna Fregonara e Orsola Riva Corriere della Sera – giovedì 15 luglio 2021

La Dad ha fatto crac. Abbiamo dovuto aspettare un anno e mezzo, ma ecco finalmente la prima radiografia di quello che è successo con la didattica a distanza. Il referto delle prove Invalsi non lascia scampo: resistono solo le elementari, ma dalle medie in su è una Caporetto. Non che prima fosse tutto rose e fiori (le classifiche internazionali come l’Ocse-Pisa sono da sempre impietose), ma in questi due anni c’è stato un vero e proprio crollo degli apprendimenti, soprattutto alle superiori, che sono rimaste sbarrate più a lungo. Quasi la metà dei ragazzi che hanno appena fatto la Maturità sa rispondere soltanto a domande che dovrebbero essere parte del programma di terza media, al massimo di prima superiore.

Le due Regioni che hanno perso di più sono anche quelle che hanno tenuto i cancelli chiusi per più tempo: Puglia e Campania. Ecco perché è così importante che a settembre gli studenti tornino in presenza. Un obiettivo a portata di mano, purché si completi la campagna vaccinale degli insegnanti e ci sia un’accelerazione anche per gli studenti. Solo così — è questo l’ultimo parere informale dato dal CTS al Ministro Patrizio Bianchi — si potrà derogare al metro di distanziamento per far stare tutti in classe con la mascherina. Lo ha ribadito ieri lo stesso Bianchi: «Stiamo lavorando per la scuola in presenza, ma bisogna completare la vaccinazione. L’85% dei docenti sono vaccinati, ma siamo un po’ indietro con i

ragazzi. Faccio appello a un atto di responsabilità collettiva».

Ma vediamo, più nel dettaglio, i risultati dell’Invalsi. Alle medie coloro che non raggiungono la sufficienza in italiano sono due su cinque (erano il 34 per cento fino a due anni fa) con punte del 50 per cento al Sud. In matematica va pure peggio: il 45 per cento degli studenti sono sotto la soglia del sei, con punte del 60 per cento in Calabria, Campania e Sicilia. Ma la vera débâcle è alle superiori. Gli insufficienti in italiano sono il 44 per cento (il 60 al Sud) e in matematica sono più della metà: 51 per cento a livello nazionale, 70 per cento — settanta! — al Sud. Rispetto al disastro dell’italiano e della matematica, i risultati in inglese sono abbastanza stabili. Anche se non particolarmente lusinghieri: metà dei maturandi non raggiunge il livello B2 nella lettura di un testo scritto. E le cose si complicano se devono capire un file audio: il 60 per cento non ci arriva.

«I risultati di quest’anno testimoniano un incremento della povertà educativa di cui le scuole non possono farsi carico da sole», dice la presidente dell’Invalsi Anna Maria Ajello. Ben vengano, dunque, i recuperi estivi e soprattutto quelli autunnali, ma sono pannicelli caldi. «Se vogliamo invertire la rotta dobbiamo impegnarci in un’operazione culturale di ampio respiro per assicurare a tutti gli studenti italiani non solo un’infarinatura, ma solide competenze. Altrimenti saranno condannati a sentirsi per tutta la vita dei cittadini di serie B». Strappare la

promozione evidentemente non basta se quasi uno studente su dieci (il 9,5 per cento) termina la scuola con un livello di italiano, matematica e inglese sotto la soglia della sopravvivenza. Se a questi ragazzi che si diplomano senza la necessaria preparazione aggiungiamo quelli che la scuola perde per strada, il quadro si fa tragico: i «dispersi» (in modo esplicito o implicito) sono il 23 per cento.

La fotografia scattata dall’Invalsi restituisce un’Italia divisa in due, dove il Covid ha allargato ulteriormente la forbice Nord-Sud, anche se pure il Nordest, la Liguria e la Toscana hanno perso terreno. Sono peggiorati i risultati degli studenti più scarsi, ma anche la fetta dei più bravi si è assottigliata. A pagare il conto più salato sono stati i ragazzi che provengono dalle famiglie più povere, in particolare i cosiddetti «resilienti», cioè quelli che prima, con le scuole aperte, riuscivano a cavarsela anche senza contare sull’aiuto di mamma e papà.

**IL GIORNALE DELLA FLC CGIL
MONZA BRIANZA**

Mensile di informazione sindacale.
Viene inviato per e-mail a tutti gli iscritti
e a tutte le scuole della Lombardia.
Viene pubblicato sul sito www.flcmonza.it
Richiedilo ed invialo a tutti i tuoi contatti.

Da affiggere all’Albo Sindacale ai sensi
dell’art.25 della Legge 300/70.

INVALSI: COS'È

È l'Ente di ricerca soggetto alla vigilanza del ministero dell'Istruzione che verifica le conoscenze degli studenti e la qualità dell'offerta delle scuole; gestisce il Sistema nazionale di valutazione; predispose la prova scritta nazionale che verifica i livelli di apprendimento nell'esame di Stato al terzo anno della scuola secondaria di primo grado e valuta quelli degli studenti alla fine delle superiori con criteri simili a quelli applicati a livello internazionale.

**PIOVE SUL BAGNATO, PUNTIAMO SUL PNRR**

di Daniele Checchi e Maria De Paola – Il sole 24Ore – giovedì 15 luglio 2021

Dopo la sospensione del 2020, i risultati delle prove Invalsi 2021 hanno riaperto i riflettori sui problemi della scuola italiana, ben evidenti anche prima delle difficoltà derivanti dalla crisi pandemica. Da tempo, infatti, grazie ai dati Invalsi, sapevamo delle preoccupanti peculiarità del nostro sistema: i forti divari territoriali, con una percentuale consistente di studenti meridionali privi delle competenze minime necessarie per esercitare i normali diritti di cittadinanza; le differenze di carattere socio-economico, evidenza di una scuola incapace di supportare chi proviene da condizioni più svantaggiate; una tendenza dei deficit di competenze ad aggravarsi lungo il percorso educativo.

La lunga sospensione dell'attività didattica in presenza ha colpito dove le cose andavano già male. La scuola primaria ha tenuto, riuscendo a garantire risultati pressoché uguali a quelli riscontrati nel 2019. Invece, gli studenti frequentanti il terzo anno della scuola media e quelli prossimi alla maturità hanno mostrato risultati sostanzialmente

peggiori di quelli raggiunti nel 2019. Tra gli studenti del quinto anno delle superiori il calo medio del rendimento a livello nazionale è di circa 10 punti percentuali sia in italiano che in matematica. Piove sul bagnato si diceva e dunque il peggioramento va a colpire soprattutto coloro che provengono da contesti socio-economici più deboli: il gap di competenze rispetto ai colleghi più fortunati aumenta, ad esempio, di circa 3 punti nelle competenze in inglese e di un punto in italiano per gli studenti frequentanti la quinta elementare. Anche i divari territoriali tendono ad amplificarsi, ciò accade già a partire dalla quinta elementare. All'ultimo anno delle superiori la Calabria e la Campania, regioni ultime in classifica, presentano un gap di 44 punti rispetto al punteggio ottenuto in italiano dagli studenti della provincia autonoma di Trento (primi in classifica). Gap che aumenta a 50 punti per la matematica. Non meno sostanziale il gap rispetto alla media nazionale di ben 19 punti.

Crescono poi gli studenti che concludono il percorso formativo senza possedere le competenze minime necessarie ad un adeguato inserimento nel mercato del lavoro. Si tratta di una forma di dispersione scolastica, implicita, che si aggiunge a quella derivante dagli abbandoni (esplicita). Se la dispersione implicita si attestava al 7% degli studenti che avevano conseguito un diploma di maturità nel 2019, quest'anno essa raggiunge una media del 9,5%, con picchi del 22% e del 20% in Calabria e in Campania (circa 16% in Sicilia e Puglia, 15% in Sardegna).

A tutto questo si aggiunge la dimensione di disagio psicologico a cui sono stati esposti i ragazzi più in difficoltà, e che forse è quella di più difficile recupero nell'immediato. I piani di recupero e potenziamento predisposti dalle scuole non è detto che riescano ad intervenire nelle situazioni di maggior divario. Ci si aspetta che il Pnrr, che pure alloca più di 3 miliardi al potenziamento delle competenze, metta al centro delle strategie intese al recupero dei divari.

STUDENTI, CROLLO DELLE COMPETENZE

di Claudio Tucci – Il Sole 24Ore – giovedì 15 luglio 2021

L'anno e mezzo di "scuola a singhiozzo" a causa del Covid-19 ha lasciato un solco profondo sugli apprendimenti degli studenti. A eccezione degli alunni della primaria, dove i risultati in italiano, matematica e inglese, sono rimasti più o meno sui livelli pre-pandemia (2019), a medie e superiori il crollo è stato netto.

Alle secondarie di primo grado, ha spiegato Roberto Ricci, responsabile nazionale prove Invalsi, illustrando ieri al Cnel, a Roma, i dati 2021, la quota di alunni che non ha raggiunto il "livello di accettabilità" in italiano è salita al 39% (nel 2018 e nel 2019 si era fermi al 34%), con un calo generalizzato in tutto il Paese.

Male anche in matematica, dove il 44% dei ragazzi usciti a giugno dalla terza media non ha raggiunto le competenze minime (39% nel 2019, 40% nel 2018). E in entrambe le discipline, ad andare peggio sono gli alunni socialmente svantaggiati, e c'è un generalizzato peggioramento verso il basso, con i migliori che, pur restando sopra la media nazionale, perdono terreno rispetto a

prima della pandemia. L'inglese sostanzialmente tiene: il 76% degli studenti ha raggiunto il livello A2 nella lettura (reading), 74% nel 2018, 78% nel 2019; e il 59% lo ha raggiunto nell'ascolto (listening), 56% nel 2018, 60% nel 2019.



In quinta superiore si assiste a una vera e propria debacle, con il 44% di studenti che non è arrivato al livello minimo in italiano (35% nel 2019) e addirittura il 51%, vale a dire uno su due, in matematica (42% nel 2019).

«Ad andar peggio - ha aggiunto Ricci - sono soprattutto le regioni del

Mezzogiorno», con in testa Campania e Puglia, non a caso i due territori che hanno fatto più ricorso alle lezioni da casa. In matematica il gap di apprendimenti inizia a riguardare pure il Nord Est. Anche alle superiori l'inglese va meglio, pur arretrando: il 49% di studenti è arrivato al B2 di reading (52% nel 2019) e nel listening si scende al 37% (35% nel 2019).

Dopo un anno di stop politico (il 2020), la fotografia sugli apprendimenti nelle competenze di base degli studenti italiani scattata da Invalsi non è affatto confortante. Le prove, computer based, hanno coinvolto oltre 1,1 milioni di allievi alla primaria (seconda e quinta elementare), 530mila studenti di terza media e 475mila di quinta superiore. Quest'anno le prove non sono state svolte in seconda superiore (per non appesantire il lavoro delle scuole), e non costituivano, come nel 2020, requisito di ammissione agli esami di stato. Anche per questi motivi, c'è stato un calo nella partecipazione degli studenti, evidente soprattutto nelle regioni del Sud

(Campania, Puglia, Basilicata, alle superiori); e il quadro potrebbe essere ancora più negativo.

Nei fatti, con un ritardo di 12 mesi, si confermano i risultati emersi dalle principali indagini internazionali, che hanno, tutte, evidenziato un learning loss preoccupante, ha ricordato di recente su questo giornale Andrea Gavosto, direttore della Fondazione Agnelli. Gli studi americani hanno stimato un gap formativo in un range dal 35 al 50% in matematica e nella propria lingua rispetto agli studenti degli anni prima allo stesso punto del programma. In Olanda in otto settimane di lockdown si è perso circa il 20% del progresso previsto l'anno scolastico. E adesso anche l'Italia è in affanno. Tutta colpa della Dad? «Non solo», è la risposta degli esperti. La

scuola italiana sconta una didattica piuttosto statica e poco innovativa. Insomma, il problema non è la Dad in sé, ma come i docenti fanno lezione.

Per il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, «la scuola va rimessa al centro del Paese», invitando tutti a vaccinarsi per tornare a settembre in presenza. Bianchi ha anche annunciato 140mila assunzioni di docenti nei prossimi due anni, e ha ricordato i cospicui investimenti fatti: 3,5 miliardi prima del Pnrr, e altri 1,5 miliardi in arrivo per le infrastrutture.

Un altro dato preoccupante, ha sottolineato Ricci, riguarda «le disuguaglianze». Dai dati Invalsi è emerso come il 9,5% degli studenti che esce dalla scuola (pari a circa 40-45mila ragazzi) possiede competenze di base

fortemente inadeguate (la cosiddetta «dispersione implicita»). Eravamo al 7% nel 2019. «In pratica - ha sintetizzato Ricci - è come se ogni anno mezza città di Ferrara si trovasse in questa condizione». Partendo da questi dati, si può stimare che il 23% dei giovani tra 18 e 24 anni o ha abbandonato le aule scolastiche o ha terminato le lezioni senza acquisire le competenze di base minime (nel 2019 erano il 22,1%). Un altro campanello d'allarme è la varianza tra scuole, che dalle medie si sposta tra classi, specie al Sud e per italiano e matematica. Come dire che il successo formativo di un ragazzo dipende non più dall'istituto, ma addirittura dalla classe che frequenta.

TRATTAMENTO ACCESSORIO ANCHE AI SUPPLENTI BREVI

di Pietro Alessio Palumbo – Il Sole 24Ore – martedì 13 luglio

Il trattamento accessorio stipendiale (denominato «Retribuzione Professionale Docenti» e introdotto nel 2001 per valorizzare il lavoro svolto dai prof) spetta anche ai supplenti brevi. La questione controversa è stata affrontata dal Giudice del Lavoro di Milano con una sentenza del 30 giugno scorso (r.g.2735/2021).

Secondo il giudice meneghino il mancato riconoscimento della «retribuzione professionale docenti» ad alcuni insegnanti per il solo motivo che gli stessi hanno stipulato contratti di

supplenza breve o saltuaria, rappresenta una discriminazione. A suo giudizio, infatti, l'accessorio in parola non è collegato a particolari modalità di svolgimento della prestazione del personale docente. E dunque i precari non possono essere trattati in modo meno favorevole dei loro colleghi a tempo indeterminato solo perché hanno un contratto breve. Una disparità di trattamento potrebbe giustificarsi soltanto ove fosse dimostrata l'esistenza di «ragioni oggettive» ossia di elementi precisi e concreti in relazione alla natura

delle mansioni espletate. Nel caso di specie per il giudice milanese tali «ragioni oggettive» sono del tutto inesistenti. Sussiste infatti piena identità tra le attività d'insegnamento svolte dal precario saltuario o per un periodo breve e i suoi colleghi con contratto a tempo indeterminato ovvero a tempo determinato ma fino al termine dell'anno scolastico: preparazione delle lezioni; verifiche; rapporti con le famiglie; riunioni con i colleghi; attività collegiali; esami e scrutini; tutte le altre attività funzionali all'insegnamento.

EDUCAZIONE E SCUOLA – L'IDEOLOGIA È IL NODO DA TAGLIARE

di Ernesto Galli della Loggia – Corriere della Sera - domenica 25 luglio 2021

Una delle principali cause della decadenza italiana è stata la catastrofe educativa che ha colpito il Paese da almeno una trentina d'anni. Una catastrofe che ha disarticolato l'istituzione scolastica, producendo generazioni sempre meno preparate. Figuriamoci dunque se non sono d'accordo con quanto ha scritto Angelo Panebianco (Corriere del 20 luglio) invocando un sussulto di consapevolezza da parte della classe dirigente e un intervento del governo.

Che dovrebbero essere entrambi mirati — egli scrive — a sottolineare l'importanza dell'istruzione ma soprattutto a mandare un segnale agli insegnanti. Un forte segnale di apprezzamento circa l'importanza pubblica della loro funzione insieme a un miglioramento della condizione economica del corpo docente e alla decisione, al tempo stesso, anche di rompere l'attuale uniformità retributiva che mortifica i migliori e ne spegne ogni energia.

Ripeto: magari accadesse qualcuna di queste cose. Ma visto che a farle accadere, come scrive anche Panebianco, dovrebbe pensarci una classe dirigente, mi chiedo: ma se una tale classe dirigente davvero esistesse come mai essa ha lasciato che si producesse la catastrofe di cui sopra? La verità — che tutti rimuoviamo — è che da decenni l'Italia è un Paese privo di una classe dirigente ed è perciò che l'istruzione si trova nelle condizioni in cui si trova. Il ceto politico — ormai sempre più giovane — è in buona parte il frutto esso per primo del crollo educativo di cui stiamo parlando. Non a caso da almeno dieci anni in Parlamento nessuno ha fatto una proposta circa che cosa debba essere la scuola, i suoi contenuti, le sue modalità; nessuno è mai intervenuto a discuterne davvero i risultati. L'amministrazione pubblica, dal canto suo, impoverita di competenze e di competenti, nel campo dell'istruzione è stata solo la fautrice di ogni conformismo didattico e di tutte le iniziative scervellate dei vari ministri (ad esempio quella di

cambiare ogni anno le modalità degli esami di licenza). Il ceto industriale, infine, tranne singoli casi che non contano, in questo come in mille altri campi non è mai stato capace di guardare al di là del proprio immediato interesse. Ai suoi occhi la scuola migliore è sempre stata quella capace di sfornare gli operai e i tecnici di cui aveva bisogno. Il resto non gli è mai interessato.

Questa è nella realtà il modo in cui la classe dirigente italiana ha gestito l'istruzione del Paese. Certo, Mario Draghi è un'altra cosa, ma possiamo andare avanti facendo affidamento per qualsiasi questione sullo «zar buono»? Tanto più che nel campo della scuola quello che serve non è questo o quel provvedimento — neppure quelli ottimi indicati da Panebianco — ma una cosa completamente diversa e ben più complicata. Quel che serve è una svolta culturale che colpisca alla radice l'ideologia che è stata la prima responsabile della crisi in cui la scuola è sprofondata.

Tutto ebbe inizio negli anni 60 dal proposito sacrosanto di cancellare le chiusure e i privilegi classisti di cui era imbevuto l'ordinamento scolastico tradizionale. Ma rapidamente tale proposito — per effetto dell'estremismo dei tempi e delle parti politiche che gli davano voce — si è tradotto (e corrotto) in due idee rivelatisi micidiali. La prima è stata l'idea che il classismo della scuola consistesse essenzialmente nei suoi contenuti e nei relativi modi di insegnamento e di apprendimento. Cioè nella cosiddetta cultura «borghese» e nel «nozionismo», e dunque che, modificati o aboliti l'una o l'altra, cancellati il latino, il riassunto e le poesie «a memoria», sarebbe stata possibile un'istruzione nuova finalmente per tutti. La seconda idea sconsiderata è consistita nel credere che l'espressione di un tale rinnovato modello d'istruzione non classista dovesse essere non già una scuola in grado di annullare gli svantaggi di partenza di molti suoi allievi, com'era giusto e sacrosanto, bensì una scuola programmaticamente «inclusiva», cioè subordinata all'obiettivo prioritario di garantire in linea di principio il «successo formativo» di tutti i suoi allievi. Una formula suggestiva che tradotta in pratica ha finito per significare però una cosa sola: l'ovvia, benché naturalmente mai esplicita, delegittimazione di qualsiasi selezione e dei suoi strumenti. Peccato che una volta fissati questi principi, nessuno seppe poi dire quale

altra cultura diversa da quella «borghese» dovesse insegnarsi e attraverso quale altro modo se non articolandola comunque in «nozioni». Così come nessuno trovò mai il coraggio di dire che al pari di qualsiasi impresa umana anche la riuscita di un impegno educativo e del relativo apprendimento può essere misurata dal più al meno: e caso mai trovata insufficiente. In mancanza di che il senso stesso di quell'impegno svanisce e con esso pure il significato ultimo della scuola.

Idee sbagliate e mancate risposte hanno aperto un drammatico vuoto d'identità nel sistema scolastico: puntualmente assecondato peraltro dalla miope volontà delle famiglie, nella maggioranza dei casi desiderose solo di avere qualcuno cui affidare per qualche ora al giorno i propri figli e di vederli promossi alla fine dell'anno.

Si è avviata così una trasformazione decisiva: la funzione socialmente democratica della scuola — che consiste per l'appunto nell'istruzione obbligatoria e di qualità e nell'individuazione dei «capaci e meritevoli» attraverso l'insegnamento dei contenuti delle diverse discipline — questa funzione socialmente democratica della scuola è stata progressivamente soppiantata da una funzione ideologicamente democratica. Da molti anni pertanto la scuola sembra esistere esclusivamente per essere non solo l'ambito delle più svariate iniziative ispirate al

politicamente corretto (insegnamento della Costituzione, «nave della legalità» e quant'altro fino alla recente proposta dell'onorevole Zan di far celebrare annualmente in ogni istituto una sorta di «gay pride» in formato scolastico) ma il terreno di applicazione di una serie continua di prescrizioni innovative — didattiche, pedagogiche, psicologiche, tecnologiche — che proprio per questo loro carattere, per il loro modernismo esibito, per il loro essere contro il «vecchio», contro «ciò che si è fatto finora», sono presentate come un frutto felice del progresso dei tempi, positive, «buone», magari prescritte dall'«Europa» e dunque per ciò stesso inevitabilmente «democratiche». Sia chiaro: non si tratta di opporre al nuovo un assurdo passatismo. Ma di capire che queste novità — in parte anche positive se inserite in un'istituzione scolastica solidamente orientata alla propria antica vocazione educativa — hanno invece avuto e continuano ad avere un effetto solo distruttivo, definitivamente distruttivo, su una scuola da decenni bersaglio di un'ideologia che ha mirato a delegittimarla proprio in tale vocazione. È dunque tale ideologia, ostile agli insegnamenti disciplinari, all'accertamento del merito, alla selezione, che prima di ogni altra cosa il Paese deve spazzare via se vuole avere una scuola finalmente capace di accompagnarlo sulla strada della sua rinascita.

DIETRO IL FENOMENO: FAKE NEWS, ECCO COME NASCONO

di Milena Gabanelli – Corriere della sera – mercoledì 28 luglio 2021

In migliaia sono scesi in piazza: prima contro i divieti di spostamento, poi contro l'uso delle mascherine. Volevano tornare ad una vita normale. Come tutti noi del resto. Ora protestano contro l'unica cosa che può restituirci la vita normale: il green pass. Non vogliono vaccinarsi, ma vorrebbero impedire ai vaccinati di potersi muovere in aree sicure. Il disorientamento è comprensibile dopo un anno e mezzo in cui virologi ed epidemiologi si scontrano nella gara di visibilità, i politici che dicono qualunque cosa purché contro il partito avverso, mentre stampa e tv danno voce a tutti, inclusi quelli che non hanno titolo per dire alcunché. E alla fine uno dice «non credo più a nessuno». In realtà chi decide di non vaccinarsi a qualcuno crede. Il sito indipendente di verifica delle notizie NewsGuard, di cui oggi si avvale l'Organizzazione mondiale della Sanità, monitora da anni la disinformazione in Rete. Elenchiamo le più recenti fake news che hanno fatto il giro del mondo. Il 25 giugno compare sul canale Telegram «l'Ancora», un articolo tradotto da un sito spagnolo: Il vaccino

della Pfizer è composto al 99% da ossido di grafene, secondo uno studio pubblicato dall'Università di Almería in Spagna. L'ossido di grafene non è elencato nella lista degli ingredienti del vaccino Pfizer, né in qualsiasi altro vaccino contro il Covid-19. La teoria ha origine da un'analisi del vaccino Pfizer condotta nel giugno 2021 da Pablo Campa, professore di Scienze chimiche all'Università di Almería in Spagna.

Lo studio era stato commissionato da Richard Delgado, gestore del sito LaQuintaColumna.net, che si autodefinisce un crociato contro «la tirannia del Covid-19». L'Università di Almería ha negato di aver approvato i risultati dello studio definendo la pubblicazione «un report non-ufficiale di un professore universitario su un'analisi condotta su un campione di origine sconosciuta».

Il 13 giugno, sul sito Nogeoingegneria.com si legge: «La proteina Spike nei vaccini mRNA è tossica per gli esseri umani e può diffondersi nel corpo, causando problemi cardiovascolari e danni neurologici». La

fonte di questa affermazione sembra essere un'intervista trasmessa dalla radio canadese Cfp1 nel maggio 2021 con Byram Bridle, un professore di Immunologia virale del College Veterinario dell'Università di Guelph in Ontario. Questi vaccini non contengono la proteina spike, ma istruiscono le cellule a produrre un frammento del virus chiamato «proteina spike». Si legge nel sito dei Centers for Disease Control and Prevention degli Stati Uniti: «Il nostro sistema immunitario riconosce che la proteina non gli appartiene e inizia a produrre anticorpi». Il 30 aprile il sito statunitense Natural News ha pubblicato un articolo affermando che una bambina di due anni dopo aver ricevuto a fine febbraio la seconda dose del vaccino Pfizer-BioNTech era morta. Anche il giornalista italiano Cesare Sacchetti, proprietario del sito lacrunadellago.net ha condiviso su Telegram la notizia. Natural News ha ripreso questa affermazione dal sito web Great Game India, che nel gennaio 2020 aveva diffuso la notizia falsa secondo cui il virus del Covid-19 sarebbe stato rubato da un laboratorio

canadese. Ebbene la fonte citata da entrambi i siti era il Vaers, un database gestito dai Centers for Disease Control and Prevention statunitensi e dalla Fda. È il sistema nazionale di allerta precoce per rilevare possibili problemi di sicurezza nei vaccini autorizzati per l'uso negli Stati Uniti, e accetta segnalazioni anonime, che vengono immediatamente pubblicate e diventano accessibili a tutti ancor prima di essere analizzate. Nello specifico della bambina la segnalazione è stata effettivamente presentata il 5 marzo, ma la portavoce dei Cdc Kristen Nordlund ha spiegato che era «completamente inventata», ed è stata rimossa dal sistema. Gli attivisti no vax si servono spesso delle segnalazioni grezze Vaers per sostenere che i vaccini contro il Covid-19 hanno causato morte, infertilità o altri effetti collaterali. Infatti la maggior parte degli articoli di disinformazione italiani citano il Vaers, e non Aifa, che invece rende pubblici solo i dati verificati. NewsGuard ha scoperto che fonti considerate inaffidabili, come Natural News e Great Game India, rappresentano oltre l'80% dell'engagement di Facebook relativo ad articoli che citano in modo prominente e improprio il Vaers.

La scorsa settimana NewsGuard ha inviato l'ultimo report all'Oms e denuncia che gli algoritmi di Facebook continuano a consigliare agli utenti reti di pagine no vax e di disinformazione medica, e che la piattaforma, nonostante i solleciti, non ha preso provvedimenti. Un loro analista ha semplicemente messo «mi piace» a una singola pagina Facebook no vax, e a quel punto un menù a tendina gli ha suggerito decine di altre pagine che pubblicano disinformazione sul Covid-19 e sui vaccini, ognuna con migliaia di follower. E più la pagina è seguita e più raccoglie pubblicità. Di fatto sono proprio le aziende con le loro inserzioni a tenere in vita ciò che nella vita reale va contro i loro interessi.

Se poi chiedi a questo così arrabbiato contro il green pass perché non si vaccina, la prima obiezione è: non ti protegge dall'infezione e neppure contro la malattia. Stiamo ai fatti: questi vaccini non sono sterilizzanti, e sappiamo che una piccola percentuale può infettarsi. In uno studio che ha coinvolto 3.694 dipendenti del Policlinico San Matteo di Pavia (soggetti molto esposti) vaccinati con due dosi Pfizer, sono stati riscontrati 33 casi di infezione. Di questi 17 asintomatici, e 16 mostravano un'infezione lieve.

Seconda obiezione: allora perché i vaccinati devono comunque portare la mascherina? Nello stesso studio si è appurato che 2 (0,05%) operatori vaccinati con due dosi hanno trasmesso

l'infezione. La percentuale è marginale, ma la prudenza suggerisce che nei luoghi chiusi sia comunque meglio mantenere le protezioni fin a quando la maggior parte della popolazione non sarà vaccinata.

Terza obiezione: visto che la malattia nei giovani è molto meno aggressiva perché vaccinare tutti gli under 40? Perché le segnalazioni di casi gravi negli under 40 sono in crescita, e la circolazione del virus oggi avviene principalmente nelle fasce di età non sottoposte a vaccinazione. Il virus muta replicandosi, quindi più è ampio il serbatoio degli infettabili più il virus muterà. Maggiore sarà il numero delle varianti, maggiore sarà la probabilità che una di queste riuscirà a «bucare» la barriera data dalla vaccinazione.

Quarta obiezione: siamo tutti adulti, se non ci vacciniamo lo facciamo a nostro esclusivo rischio e pericolo. Se il rischio e pericolo fosse esclusivamente vostro, potrebbe anche interessarci poco. Sempre dagli studi del Policlinico San Matteo: i grandi anziani, trapiantati, immunocompromessi, pazienti oncologici, sono soggetti fragili che hanno una scarsa (o assente) risposta al vaccino per la patologia di base o per le terapie che assumono. La loro protezione è una questione sociale. Inoltre: vediamo in questi giorni che il numero dei contagiati sta salendo, e di conseguenza si alza il rischio ricovero per chi non è protetto, quasi 2,5 milioni di over 60. Vuol dire che quelli che il vaccino lo hanno fatto, e non con felicità ma per dovere verso sé stessi e gli altri, possono vedersi posticipare una visita di qualche mese perché i reparti sono in sofferenza. E dopo qualche mese magari scoprire di avere un problema perché la diagnosi è stata fatta in ritardo. Questo lo chiamate «nostro esclusivo rischio e pericolo?»



I Piani non sono riusciti neppure a dittatori, da Mao a Stalin, disposti a far morire milioni di persone pur di realizzarli; anche se questo non ha impedito loro di godere di credito e prestigio presso molti intellettuali dell'Occidente. L'idea che oggi esista un Piano ordito da Merkel, Draghi e Biden per imporre un controllo sui corpi, ovviamente in combutta con Big Pharma, è in sé abbastanza ridicola. Questo non

esclude che molti vi credano. Il che non sarebbe drammatico, se non ne discendessero conseguenze serie.

In questi diciotto mesi di pandemia gli scienziati si sono più volte contraddetti, ma sono d'accordo su un punto, ampiamente suffragato da ogni statistica, in ogni Paese: il virus è incomparabilmente più pericoloso del vaccino. Il green pass non è l'universo concentrazionario studiato da Michel Foucault, non è il gulag denunciato da Aleksandr Solgenicyn, e non è ovviamente l'anticamera del nazismo, come qualcuno si è avventurato a sostenere; è la prova che un individuo, avendo ricevuto almeno una dose di vaccino, ha molte meno probabilità di contagiarsi e trasmettere il virus rispetto a chi il vaccino non l'ha fatto. Lo Stato tutela la libertà di non vaccinarsi; non quella di mettere in pericolo gli altri.

Massimo Cacciari e Giorgio Agamben si sono guardati dall'unirsi alla schiera dei negazionisti e dei sostenitori di similitudini storiche avventate. Tuttavia resta grave che due intellettuali importanti si prestino a essere strumentalizzati da chi rifiuta di svolgere il proprio dovere civico, di prendere atto che in una pandemia ognuno è responsabile della salvezza dell'altro.

Il vaccino non è di destra né di sinistra. Massimo Gramellini ha ricordato che i vaccini sono stati pensati, finanziati e realizzati nell'America di Donald Trump e nella Gran Bretagna di Boris Johnson, capi di una destra diversa da quella tradizionale, con venature più o meno accentuate di populismo e nazionalismo. Che i leader della destra nostrana siano così tiepidi verso i vaccini dovrebbe stupire. Così come la presenza a sinistra di un pensiero che si vorrebbe antisistema, ma finisce per tradursi in forme antisociali, come appunto il rifiuto delle vaccinazioni e degli attestati che le confermano. Il green pass non è la lettera scarlatta, non è il numero della Bestia; è semplicemente il lasciapassare per interagire con gli altri, senza esporsi a pericoli e senza crearne. Poi ovviamente le garanzie non esistono, nessuno è al sicuro al cento per cento. Ma meglio dei vaccini finora non si è trovato nulla; e questa non è una teoria, è la realtà.

Siamo tutti d'accordo: è durissima accettare che la vicenda umana sia in balia del Caso, manifestatosi da ultimo con un virus che ha sconvolto i progetti, l'economia, le opportunità. Ma l'alternativa al Caso non è il Piano segreto dei potenti che governano il mondo. È la fiducia nella scienza, nel lavoro, nel progresso, nell'aiuto reciproco; che in questa circostanza hanno preso la forma prosaica di un'iniezione e di un certificato.

L'ARAN SEGNALE – NEWS LETTER DEL 01.07.2021

CQRS164

Se nel corso dell'elezione di una RSU con 3 componenti si assegnano solo 2 seggi, la RSU può considerarsi validamente costituita?

Nella circolare Aran n. 1 del 2018, pubblicata in occasione delle elezioni RSU tenutesi ad aprile del medesimo anno, al paragrafo 13 (terz'ultimo capoverso), veniva chiarito che nel caso in cui non fosse stata possibile l'attribuzione di tutti i seggi per mancanza di candidati (es. una lista ha presentato un solo candidato ma ha ottenuto due seggi), era esclusa la possibilità di assegnazione del seggio rimasto vacante ad un candidato di altra lista. Di conseguenza, laddove per via di tale impossibilità di assegnazione del seggio la RSU non fosse risultata composta dal numero di componenti minimi (n. 3) previsti per la sua valida costituzione le elezioni dovevano essere ripetute riattivando l'intera procedura. Pertanto, nel caso di elezione di due soli componenti della RSU, la stessa non sarà validamente costituita, con la conseguenza che l'amministrazione dovrà invitare le organizzazioni rappresentative del comparto di riferimento ad indire nuove elezioni.

CQRS165

Possono essere indette nella stessa giornata, a livello di istituzione scolastica e in orario di servizio, due distinte assemblee sindacali (ciascuna della durata di due ore e in orari diversi), una rivolta al personale docente e l'altra al personale ATA?

L'art. 23, comma 4 del CCNL Istruzione e Ricerca del 19 aprile 2018 prevede che *"le assemblee coincidenti con l'orario di lezione si svolgono all'inizio o al termine delle attività didattiche giornaliere di ogni scuola interessata all'assemblea. Le assemblee del personale ATA possono svolgersi in orario non coincidente con quello delle assemblee del personale docente, comprese le ore intermedie del servizio scolastico"*.

Conseguentemente, la sopra riportata disposizione contrattuale consente lo svolgimento di due distinte assemblee sindacali, anche nella stessa giornata, in quanto rivolte a personale differente. L'assemblea rivolta al personale docente dovrà tenersi all'inizio o al termine delle attività didattiche mentre quella rivolta al personale ATA potrà svolgersi anche in orario diverso.

Sotto tale profilo si evidenzia che per l'assemblea in cui è coinvolto il personale docente il dirigente scolastico sospende le attività didattiche delle sole classi in cui docenti hanno dichiarato di partecipare all'assemblea, avvertendo le famiglie interessate e disponendo gli eventuali adattamenti di orario, per le sole ore coincidenti con quelle dell'assemblea, del personale che dovrebbe prestare regolare servizio, mentre per le assemblee in cui è coinvolto anche il personale ATA, il dirigente scolastico, qualora la partecipazione sia totale, stabilirà, con la contrattazione d'istituto, la quota e i nominativi del personale tenuto ad assicurare i servizi essenziali relativi alla vigilanza agli ingressi alla scuola e ad altre attività indifferibili coincidenti con l'assemblea sindacale (art. 23, comma 9, CCNL 19 aprile 2018).

CQRS166

Può essere nominato terminale associativo un ex dipendente in stato di quiescenza?

Un lavoratore in quiescenza non può essere nominato componente del terminale associativo (ruolo riservato ai dipendenti) ma può essere accreditato per la contrattazione integrativa qualora dirigente sindacale di un'organizzazione sindacale firmataria del CCNL che si sta applicando.

AFC33

Può il medico di base avere competenza nell'attestare la sussistenza delle gravi patologie e/o nel certificare le assenze dal lavoro in caso di effettuazione delle terapie salvavita e quelle relative agli effetti collaterali delle stesse?

In merito a tale questione, occorre preliminarmente chiarire la diversità di fattispecie prevista dall'art. 20 del CCNL relativo al personale dell'Area Funzioni Centrali 2016-2018.

Infatti, nel comma 2 si elencano i soggetti cui compete rilasciare la certificazione sulla sussistenza delle gravi patologie, distinguendo tra

- strutture medico-legali delle Aziende sanitarie locali;
- enti accreditati;
- strutture con competenze mediche delle Pubbliche Amministrazioni (nei casi previsti).

Diversamente, il comma 4 del medesimo art. 20 elenca i soggetti che possono certificare i giorni di assenza dovuti all'effettuazione delle terapie salvavita e ai relativi effetti collaterali, vale a dire la struttura medica convenzionata ove viene effettuata la terapia o l'organo medico competente.

Pertanto, si rappresenta che la certificazione circa la sussistenza delle gravi patologie spetti soltanto agli enti sopra indicati mentre la certificazione dei giorni di assenza dovuti all'effettuazione delle terapie salvavita e le assenze correlate agli effetti collaterali di quest'ultime può essere effettuata anche dal medico di medicina generale (oltretutto, beninteso, dalla struttura medica convenzionata). Invero, nella dizione "organo medico competente" si ritiene si debba ricomprendere anche il medico di base e che, al medesimo, potrebbe farsi riferimento, ad esempio, anche nel caso di terapie salvavita svolte per le loro caratteristiche presso il domicilio del dipendente.

IL CONGEDO MATRIMONIALE DI QUANTO SI PUÒ RINVIARE?**ARAN - Orientamento Applicativo CFL97a****La peculiare situazione determinata dall'emergenza epidemiologica da Covid-19 può consentire la fruizione del congedo matrimoniale oltre il limite temporale previsto dall'art. 31, comma 2, del CCNL 21.05.2018?**

La disciplina prevista dall'art. 31, comma 2 del CCNL del 21 maggio 2018, rispetto alla previgente norma contrattuale, ha introdotto la possibilità di fruire del periodo di congedo matrimoniale entro un arco temporale piuttosto lungo (45 giorni dalla data in cui è stato contratto il matrimonio).

Questa precisazione ha risolto molte problematiche interpretative sottoposte da parte delle amministrazioni del Comparto alla scrivente Agenzia per quei particolari casi in cui, per le diverse esigenze manifestate dai lavoratori, non fosse possibile la fruizione dei 15 giorni di congedo nel periodo immediatamente successivo o comunque in coincidenza con la data di celebrazione del matrimonio.

Ogni problematica relativa alla impossibilità di fruire del predetto permesso entro il limite contrattualmente stabilito per cause riconducibili alle particolari situazioni collegate allo stato di emergenza derivante dal Covid-19, pertanto, non dipende dall'interpretazione della richiamata norma contrattuale che, come ricordato, pur riconoscendo un più ampio margine di flessibilità nella fruizione della tutela ha tuttavia confermato

la necessità di un termine finale per la fruizione stessa e non ha previsto che la materia possa costituire oggetto di diversa regolamentazione sulla base di una eventuale concorde volontà del datore e del dipendente.

Anche nel caso di specie, quindi, nonostante ogni migliore considerazione, la scrivente Agenzia non può che uniformarsi alla sua costante interpretazione della normativa contrattuale in oggetto giusta la quale il rispetto dei limiti temporali ivi previsti non può essere derogato.

SCUOLA7 – L'INFORMAZIONE SETTIMANALE DELLA TECNODID EDITRICE

• Numero 242 del 5 luglio 2021

- **La lezione di Saman Abbas.** Quando tra culture diverse manca il dialogo e la comunicazione (*Luciano RONDANINI*)
- **La comunicazione come strumento d'inclusione.** Per una buona didattica non basta conoscere la disciplina (*Laura TRASATTI*)
- **Il manifesto di Vienna.** Per una transizione digitale inclusiva e a misura d'uomo (*Roberto BALDASCINO*)
- **Un tempo nuovo per la scuola.** Un antidoto contro l'abbandono e la dispersione (*Donato PICCININO*)

www.scuola7.it n. 242

• Numero 243 dell'11 luglio 2021

- **Esame di Stato 2021.** Prime riflessioni "in limine litis" (*Vittorio DELLE DONNE*)
- **C'è ancora una prova di maturità?** Facciamo l'esame all'esame (*Marco MACCIANTELLI*)
- **Fa discutere la lode alla maturità.** È un biglietto da visita per il futuro? (*Gian Carlo SACCHI*)
- **Il curriculum dello studente all'esame di Stato.** Un processo a ritroso (*Nilde MALONI*)

www.scuola7.it n. 243



• Numero 244 del 18 luglio 2021

- **Primi risultati delle prove INVALSI 2021.** Preoccupa la scuola secondaria, ma non è colpa della DAD (*Roberto RICCI*)
- **La difficile strada del potenziamento.** La sfida permanente per una autonomia reale (*Marco MACCIANTELLI*)
- **Arricchire ed aggiornare l'offerta formativa.** Un esempio di potenziamento con attività laboratoriale a partire dalla geografia (*Roberto BALDASCINO*)
- **Specializzazione per le attività di sostegno didattico.** Al via il VI ciclo TFA (*Rosa SECCIA*)

www.scuola7.it n. 244

• Numero 245 del 25 luglio 2021

- **E ruolo sia...** Tanti posti ma non tutti subito (*Roberto CALIENNO*)
- **Il valore aggiunto della DAD.** Per una scuola in presenza (*Roberto BALDASCINO*)
- **Sistema integrato 0-6.** Approvato il Piano di azione nazionale pluriennale 2021-2025 (*Rosa SECCIA*)
- **Esami di Stato e funzione degli ispettori.** Un altro modo per capire come funzionano le scuole (*Laura DONÀ*)

www.scuola7.it n. 245

In evidenza

Scuola, il rientro in presenza non diventi uno spot: il governo investa sulla riapertura

Assunzioni da GPS prima fascia: requisiti, posti assegnati, modalità di assunzione

Assegno temporaneo per figli minori, dal 1 luglio è possibile presentare domanda

È dedicato a Dante il numero speciale 7-8/2021 di Articolo 33

Coronavirus COVID-19: ultimi aggiornamenti

Notizie scuola

Secondo incontro Ministero-sindacati sul Protocollo sicurezza per il prossimo anno scolastico

Incontro con il Ministro dell'Istruzione sulla riapertura a settembre: per la FLC CGIL servono investimenti mirati

Sinopoli: per riaprire in presenza i vaccini da soli non bastano. Passare dagli impegni ai fatti

Chiamata veloce per i DSGA, il Ministero presenta la bozza di DM

Personale scolastico all'estero: pubblicata la graduatoria provvisoria degli ATA (bando 2021)

Scuole italiane all'estero: reso noto il cronoprogramma del bando 2021

Scuole italiane all'estero: sindacati convocati per informativa sul concorso

Precari scuola

Stipendi supplenti COVID: l'emissione speciale di NoiPA del 16 luglio sarà esigibile il 28 luglio

GPS e Liceo Musicale: le ricadute sulle specifiche classi di concorso del valore abilitante del concorso straordinario

Immissioni in ruolo docenti: istruzioni operative e contingenti per l'a.s. 2021/2022

Speciale assunzioni e supplenze 2021/2022

Graduatorie ATA terza fascia: il MI autorizza la correzione di alcune disfunzioni

Speciale graduatorie ATA terza fascia 2021/2023

NASpl e precari scuola: requisiti, come presentare domanda

Altre notizie di interesse

PON "Per la Scuola" e PNRR: avviso realizzazione reti locali, cablate e wireless, nelle scuole statali

Assegnate le risorse per l'animatore digitale per l'anno scolastico 2021/2022

Asta della Scuola del Popolo di Oristano per i comuni colpiti dagli incendi

Le offerte delle Case editrici agli iscritti alla FLC CGIL

Scegli di esserci: iscriviti alla FLC CGIL

Servizi assicurativi per iscritti e RSU FLC CGIL

Feed Rss sito www.flcgil.it

Vuoi ricevere gratuitamente il Giornale della effelleci? Clicca qui



3D Pictures-- freepik.com

Per l'informazione quotidiana, ecco le aree del sito nazionale dedicate alle notizie di: [Scuola Statale](#), [Scuola Non Statale](#), [Università e AFAM](#), [Ricerca](#), [Formazione Professionale](#).

FLC CGIL Nazionale è anche presente su [Facebook](#), [Google+](#), [Twitter](#) e [YouTube](#).



Caro Associato,

Due video per la richiesta di liquidazione degli aderenti che sono prossimi al pensionamento.

Vogliamo dare informazioni circa le modalità per la presentazione del modulo per la richiesta di liquidazione del capitale versato.

Ti auguriamo una buona lettura e ti invitiamo a condividere le tue opinioni sulle nostre pagine Facebook, Instagram e Youtube! MODALITÀ PER LA PRESENTAZIONE DEL MODULO PER LA RICHIESTA DI LIQUIDAZIONE

In questa newsletter, vogliamo dare alcune informazioni procedurali relative alla modalità per la presentazione del modulo di richiesta della liquidazione a tutti gli Associati che andranno in pensione dal prossimo 1° settembre.

Successivamente alla data di cessazione del rapporto di lavoro, sarà possibile presentare al Fondo il “Modulo richiesta liquidazione dipendenti pubblici”.

Per la presentazione della domanda di liquidazione, è necessario seguire la procedura disponibile sul sito di Fondo Espero, www.fondoespero.it, alla voce Modulistica – Chiedere il riscatto.

Al fine di facilitare la presentazione della domanda, evitare l’annullamento della pratica o la richiesta di informazioni integrative, abbiamo introdotto alcuni video tutorial per aiutarti nella presentazione della richiesta di liquidazione. Guardali con attenzione!

Un video è dedicato a chi deve presentare la domanda per pensionamento senza avere cessioni del quinto (finanziamenti) attive.

Questo video è disponibile seguente link <https://bit.ly/30dLv27>.

Se invece hai una cessione del quinto attiva, questo video è dedicato a te <https://bit.ly/2PgBs5L>

[Leggi la newsletter n. 2/2021](#)